Assemblea Elettiva Diocesana

HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTA'[1]

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

BOZZA DI DISCUSSIONE

Approvata dal Consiglio Diocesano il 13.01.2020

1 "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso" - Atti degli Apostoli, 18, 10

Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. «Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale»[2]

(papa Francesco*, Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 Aprile 2017)*

Come voi ben sapete, ho sempre pensato che parlare di strada equivalga a parlare di vita. La strada è il luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e l'uomo, il punto in cui cielo e terra si toccano. Nel Vangelo, la strada è lo spazio della manifestazione del risorto (si pensi alla strada di Emmaus) e quasi tutti gli incontri di Gesù accadono sulla strada (Bartimeo, la samaritana, l'emorroissa, Matteo, Zaccheo…). […] Tutto avviene fuori dal recinto del tempio, con il linguaggio di chi vive sulla strada. Solo se cammini per strada, se ti fai compagno di viaggio, potrai incontrare davvero le persone ed entrare in casa loro, nella parte più intima e nascosta della loro vita per scoprirne la preziosità e l'unicità. Non sulla soglia della porta, ma dentro la casa.

(don Mimmo Battaglia, *Riflessione del vescovo della Diocesi don Mimmo Battaglia all'Assemblea Ac d'inizio anno associativo 2018/2019, 22 settembre 2018)*

«Il tempo è superiore allo spazio», come ci ricorda Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (222-225). Ciò significa, per esempio, che la bontà delle nostre proposte associative non si misura prioritariamente dal numero di persone che vi prendono parte, quanto dalla qualità

[2] Evangelii Gaudium, 201

di quelle capaci di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto. La superiorità del tempo ci chiede di pensare e progettare, avendo come unico obiettivo quello di spargere semi di bene, a mani larghe e senza fare calcoli, proprio come il seminatore della parabola evangelica (Mt 13). Questa consapevolezza ci libera dalla contingenza del momento, perché non sempre il seme dà frutti immediati. Papa Francesco, in pratica, ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito.

(DAL NOSTRO DOCUMENTO ASSEMBLEARE AC 2017/2020)

INTRODUZIONE

Carissimi responsabili e soci, questo documento assembleare, nato da un processo di discernimento personale e comunitario partito, dapprima, nel gennaio del 2019 con gli incontri di ascolto dei Consigli parrocchiali (ma, naturalmente, presidenti parrocchiali e responsabili parrocchiali dei settori sono stati sempre, in modo continuativo, ascoltati ed incontrati) e proseguito, poi, nelle Assemblee Elettive parrocchiali con preziosi momenti dedicati proprio alla condivisione e alla verifica del cammino delle nostre associazioni parrocchiali e diocesana, costituisce sicuramente l'espressione più alta del cammino condiviso di tutta l'associazione nel vivere questo importante momento della vita associativa. Ed è l'espressione più alta perché raccoglie il cuore di quanto accaduto in questo triennio appena trascorso: passi fatti e da compiere, nodi da sciogliere, gioie vissute, difficoltà da affrontare e linee programmatiche da portare avanti, da abbellire ed integrare ulteriormente e da attuare. Il percorso di preparazione fatto, in vista del rinnovo delle responsabilità parrocchiali e diocesane, è espressione di Chiesa e momento forte dal punto di vista formativo e spirituale, come momento di ascolto, preghiera e dialogo; occasione di autentica vita associativa ed espressione di democraticità nel rinnovo delle responsabilità. Esso si propone come periodo favorevole per interrogarsi sulla situazione dell'AC nelle Chiese locali e per rigenerare le scelte e i processi che intendiamo percorrere nella Chiesa e nel nostro Paese, anche in sintonia con i futuri Orientamenti della Chiesa italiana per il 2020-2025.

C'è anche per questo triennio un preciso cammino tracciato, con degli obiettivi che ci siamo posti ad inizio percorso, ma naturalmente sempre aperto a qualsiasi nuova aria di primavera possibile. Principi ispiratori di questo documento sono principalmente: i due interventi di papa Francesco al Forum Internazionale dell'Azione Cattolica del 27 aprile 2017 e all'Azione Cattolica Italiana del 30 aprile 2017; la Lettera Pastorale del nostro vescovo don Mimmo Battaglia "Coraggio! Alzati, ti chiama!" e l'intervento che ci donò nel corso dell'Assemblea d'inizio anno 2018/2019, alla presenza del presidente nazionale Matteo Truffelli.

C'è un'intera Diocesi in cammino e in pieno fermento pastorale. Ne sono espressione i 3 Tavoli della Condivisione (composti da ogni articolazione diocesana) come traduzione di un cammino possibile insieme, in comunione e sinodalità. C'è un anno pastorale edificato sulla parola "relazione". *"Mettere al centro dell'azione pastorale il principio della "relazione"*

come criterio operativo e regolativo vuol dire credere e impegnarsi in una cura più vera e più fondata della "formazione come promozione dell'umano", dell'accoglienza reciproca, del rispetto reciproco. La pastorale ha bisogno di ripartire da noi, dal noi! Ha bisogno di ripartire da questo spazio della relazione, tra me e te c'è un noi che ci ha già accolti, che è già storia, che ha già segnato in tanti modi la nostra storia personale. È necessario ripensare alle nostre esperienze personali come ad una storia di cammino condiviso. Abitare lo spazio della relazione vuol dire abbandonare ciò che pretende di etichettare se stessi e gli altri, gli ambienti in cui viviamo, vuol dire accogliere la sfida di lasciarsi smascherare, lasciarsi voler bene, lasciarsi accompagnare. In una reciprocità non scontata e mai imposta, solo attesa, desiderata. Abitare lo spazio della relazione vuol dire andare incontro, uscire e attendere: non possedere l'altro ma desiderare l'altro. Attenderlo"[3].

Ecco perché lo spazio della relazione può diventare spazio di discernimento, preghiera, formazione, corresponsabilità, incontro, ascolto, impegno, servizio, umanità. ***L'Azione Cattolica è una chiamata a vivere ed interpretare, ogni giorno e sempre di più, gli insegnamenti del Vangelo nella vita quotidiana.***

L'associazionismo di Ac svolge, per vocazione, un ruolo di autentica promozione dell'umanità, in un rapporto di corresponsabilità, camminando insieme anche nelle fatiche. La missione dell'annuncio del Vangelo con gesti e azioni concrete e la formazione delle coscienze sono i compiti principali dell'Azione Cattolica, che deve incarnarsi sempre più nella Diocesi e nelle parrocchie. Dopo i primi mesi di rodaggio del nuovo Consiglio diocesano, abbiamo iniziato a camminare provando ad approfondire la Lettera Pastorale del vescovo Mimmo, qualche giorno dopo la presentazione della stessa, sia come Consiglio Diocesano sia come Comitato Presidenti parrocchiali. Come indirizzo ed attenzione generale per l'intero triennio in corso, insieme naturalmente ad orientamenti triennali e documenti assembleari nazionale e diocesano.

Tre verbi, uno per anno, sono stati il filo conduttore degli anni associativi: **custodire**, **generare** e **abitare**.
Custodire. Nell'anno del 150° abbiamo fatto memoria dell'eredità preziosa che chiede di essere custodita e tramandata, lasciandoci sollecitare dalla "conversione missionaria" più volte invocata da Papa Francesco per le nostre comunità.
Generare. Generare significa accogliere l'invito a prendere l'iniziativa, ad uscire fuori da sé per farsi prossimi, vivificati dalla Parola e dall'Eucaristia che continuamente ri-generano e rinnovano nell'amore per farsi «generatori di senso» [4] per gli uomini di questo tempo. Per l'Ac generare è avere a cuore più i processi da attivare che gli spazi da occupare. Generare insieme processi di ricerca, di cura, di legami tra generazioni, perché non si genera da soli.

[3] Intervento del Vescovo mons. Domenico Battaglia all'Assemblea diocesana d'inizio anno pastorale 2019-2020

[4] Evangelii Gaudium 73

Abitare. Per noi è impegno a stare nel mondo, stare dentro le situazioni, avviare processi di discernimento, desiderando vivere la nostra missione nel riconfermare la scelta di essere accanto ad ogni persona per sostenerla nel cammino, stando in mezzo alla gente, nei luoghi della quotidianità, dando il nostro contributo nel mondo sociale, politico ed economico.

"Raggiungete tutte le periferie e là siate Chiesa": è il mandato che Papa Francesco ha affidato all'AC il 30 aprile 2017. È la misericordia che apre gli occhi ed il cuore per comprendere quali siano i luoghi e le condizioni di vita che attendono la "passione" missionaria di tutta l'associazione. Abitare le periferie diventa non solo l'atto volontario di chi, "una tantum", vuole compiere un gesto di bontà. È la scelta di "prendere residenza" là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei poveri. È la sfida di un'AC – e di tutta la Chiesa – "in uscita", che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle ***relazioni***, ecclesiali e sociali.

Come l'Ac vuole abitare la relazione?

Con le persone e sul territorio nei vari luoghi che viviamo. **L'Ac vuole essere nel popolo, tra il popolo, con il popolo e sempre dalla parte del popolo, cioè dell'umanità.** Abitare i terreni degli altri significa, anzitutto, *"prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare"* [5].

E' un esserci pienamente, ma con discrezione, senza invadere gli spazi degli altri, in punta di piedi. Perché l'altro ci sta talmente e realmente a cuore che vogliamo prendercene cura concretamente, rispettando pienamente la sua dignità ed abitando il nostro tempo, qui ed ora. Non in un altro tempo, ma adesso. Ognuno con quello che ha e per quello che può. Ognuno con le sue potenzialità e i suoi talenti, le sue ferite e i suoi limiti. Abitare richiede il superamento del dualismo tra centri e periferie/contrade per un'Azione Cattolica che sappia costruire cultura nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, in una permanente missione "corpo a corpo". In questa direzione vanno non solo i nostri incontri di spiritualità e di formazione, ma anche tutte le vere e proprie alleanze che abbiamo abbracciato, che sosteniamo e che stiamo costruendo.

Proprio sulle relazioni, parola-chiave pastorale di quest'anno declinata dalle componenti dei Tavoli diocesani della Condivisione, ancora più intensa importanza abbiamo dato al **costruire alleanze educative** con le realtà (ecclesiali e non) già impegnate nei nostri territori per mettere in campo iniziative comuni sui temi di carattere sociale (Uffici di Curia, scuole associazioni e movimenti). Le emergenze educative che riguardano il nostro territorio sono tante e vanno dall'educazione in senso generale che caratterizza i luoghi educativi primari (famiglia, scuola, parrocchia…) alla formazione su tematiche che ci

[5] Laudato Sì, 19

riguardano, come ambiente, lavoro, legalità e migranti. Tutto questo è prendersi cura, custodire i volti, le storie, il creato. Con l'obiettivo di provare ad innescare, con più forza ed efficacia, processi virtuosi a servizio della comunità. A partire dal dialogo e dall'ascolto tra "tutti coloro che hanno buona volontà" per progettare insieme sui temi della giustizia sociale, della lotta alle povertà, alle ingiustizie, alle diseguaglianze e alle discriminazioni. Condizioni queste che possono diventare presenza missionaria, solo se siamo capaci di contagiare con la bellezza di credere e di avere fiducia, camminando e costruendo insieme. Si può crescere e maturare insieme solo se si gioca in squadra, non se si gioca da singoli ognuno con la sua palla. La passione educativa e il desiderio di accompagnare giovani generazioni e adulti, bambini e adultissimi ad essere buoni cittadini, capaci di contribuire a scrivere una storia bella e generativa per la nostra comunità, trovano le radici solo nel "noi" che vuole crescere insieme. Ecco perché l'abitare richiede l'avvio di un processo di riforma dei linguaggi dell'annuncio e così pure di quelle strutture che del dinamismo dell'evangelizzazione sono responsabili: per essere una compagnia coinvolgente e mai esclusiva, attenta al contesto senza riduzionismi e semplificazioni, misericordiosa ma non inerte alla banalità del male, in grado di rendere credibile con la vita l'amore incredibile del Vangelo.

PARTE PRIMA Tempo di….discernimento

Il percorso assembleare che l'Azione Cattolica compie ogni tre anni si configura come "tempo forte" di sinodalità, che sarebbe totalmente riduttivo limitare soltanto agli aspetti formali del percorso, cioè a quelli legati al ricambio delle figure di responsabilità. Per vivere, al meglio, questo appuntamento come "momento favorevole" è sempre opportuno che le Ac diocesane e le Ac parrocchiali, di cui il livello diocesano è composto, compiano un serio e continuo esercizio di discernimento personale e comunitario , fatto a partire dalla propria realtà e dal proprio contesto specifico che si sta vivendo, che preceda, accompagni e sostenga i vari momenti deliberativi e decisionali, nell'ascolto attento dello Spirito che parla e delle persone con le quali viviamo. E questo vale per tutti e in tutti gli ambiti della vita del laico, non solo e non specificatamente in quello squisitamente ecclesiale, ma anche in quelli sociale e civile. I luoghi del discernimento comunitario sono quelli che l'associazione si è data storicamente a questo fine: assemblee, consigli, riunioni di gruppo in cui confrontarsi insieme sulla realtà per compiere così **scelte condivise e corresponsabili, calate nella realtà dove si vive, riconoscendo sempre nuove prospettive dalle quali ripartire per ricominciare a progettare**. Il percorso, così strutturato, è stato sicuramente un'ulteriore opportunità anzitutto per incontrarci come cristiani laici, per ascoltarci tra persone in cammino e per "*continuare ad essere*", come ha

detto Papa Francesco, "*un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo*". Come Ac diocesana abbiamo sempre cercato di accompagnare i presidenti parrocchiali con i loro rispettivi Consigli, mettendoci al loro fianco durante il cammino proposto, ispirando così gli stessi a farsi carico della cura delle **relazioni**, punto cardine della nostra associazione.

PARTE SECONDA Tempo di….gratitudine

Un cambio assistente abbiamo avuto nel secondo anno in questo triennio del triennio: don Filippo Figliola, parroco del "Santissimo Salvatore" nella Frazione Caselle e di "Santa Maria del Carmine" nella Frazione Curti di Gioia Sannitica (CE) e attuale rettore del Seminario diocesano, è stato nominato nuovo assistente Adulti al posto di don Alfonso Salomone, preside del Liceo Classico "Luigi Sodo".

Tanti i momenti forti ed intensi vissuti a livello diocesano, oltre alla presentazione della lettera pastorale: abbiamo avuto la nascita della cooperativa sociale di comunità iCare e della Casa per la Pace "Don Tonino Bello", con le quali abbiamo cooperato costantemente, l'*incontro con don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele, e l'incontro di giustizia riparativa con Adriana Faranda e Agnese Moro*. Il nostro vescovo don Mimmo è intervenuto a due eventi nazionali di Azione Cattolica, al camposcuola estivo nazionale del Movimento Studenti di Ac ad Anagni ("Mi fa volare! Studenti impegnati per un sogno") e al convegno nazionale educatori Acr a Roma ("Chiamati a scoprire il sapore. La cura educativa come vocazione"). Abbiamo gioito per l'ordinazione sacerdotale di don Guido Santagata e don Valentino Simone, il primo da seminarista già membro d'Equipe del settore Giovani, il secondo più volte presidente parrocchiale e per un triennio segretario diocesano del Msac. Così come siamo festosi per il dono del Signore del cammino dei seminaristi del Maggiore Alex Criscuolo e Pino Salomone (a cui il vescovo ha conferito il ministero del Lettorato) e Biagio Muto (ammesso agli ordini sacri del Diaconato e del Presbiterato).

Come non ricordare, infine, tra i momenti di gioia e di emozione vissuti l'elezione dell'uscente segretario diocesano Msac dello scorso triennio Gianluca Nunziante a Segretario Regionale Msac e dell'uscente presidente diocesano di Ac Vittorino Onofrio a consigliere nazionale del settore Adulti. E come non gioire ed essere pienamente grati al centro nazionale per le "convocazioni" nelle Commissioni Nazionali della segretaria diocesana e responsabile Acr Lia Salomone (Commissione Ragazzi) e della vice Giovani dei due trienni precedenti Emanuela De Vincentis (Laboratorio della Formazione). Tanti i semi gettati in questo tempo a creare presupposti e condizioni per far sviluppare nuovi gruppi Ac nelle comunità parrocchiali: dopo 15 anni è tornata l'Ac a Valle di Maddaloni e sono ritornati a splendere i gruppi Acr a Frasso Telesino, Melizzano e Moiano. Sta per ripartire,

infine, dopo 10 anni l'Acr a Cerreto Sannita. Infine lo scorso 28 dicembre abbiamo celebrato il VI Congresso Diocesano Elettivo del Movimento Studenti di Azione Cattolica "Scegliamo il noi. Studenti per una scuola di tutti". I primi auguri di buon cammino e buon servizio sono tutti per i segretari neoeletti Matteo Ciarlo e Mariateresa Palmieri.

"Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza semplificazioni che la riducano a schemi e stereotipi. Questo ci induce a leggere la realtà nelle sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori. Di tutto questo siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento"[6].

PARTE TERZA *Tempo da….abitare*

1. **Un'Ac per tutti**
   L'Azione Cattolica vuole stare sempre più lì dove sono tutti. Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza semplificazioni che la riducano a schemi e stereotipi. Questo ci induce a leggere la realtà nelle sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori. Di tutto questo siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento.
   La traccia biblica delle lettere alle 7 comunità contenute nell'Apocalisse [7], suggerita dalla bozza del documento assembleare nazionale, può accompagnarci amorevolmente nella verifica e nella sintesi del cammino fatto con il nostro **ABITARE** (terzo verbo che ci viene consegnato dagli Orientamenti Triennali nazionali per quest'ultimo anno associativo 2019/2020), per fondare le future scelte e decisioni che verranno, di volta in volta, assunte per il bene dei nostri soci, delle nostre comunità e dei nostri territori.
   "Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia».[8] Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della

[6] Dalla bozza del Documento assembleare nazionale "Ho un popolo numeroso in questa città"

[7] Ap 2,1-3,22

[8] EG 150

costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo." [9]

2. Perché scegliere le lettere alle 7 chiese dell'Apocalisse? Cosa rappresentano?

Le sette chiese descritte in Apocalisse 2-3 sono sette chiese reali, esistenti al tempo in cui l'apostolo Giovanni (o chi insieme a lui completò il libro) scrisse l'Apocalisse (fine I secolo). Nonostante si tratti di chiese reali del passato, queste hanno più che mai oggi che viviamo in un'epoca tormentata da ingiustizie, discriminazioni, violenze, venti di guerra e ipocrisie un significato spirituale per le chiese e i credenti di oggi. Il primo scopo delle lettere era di comunicare con queste comunità, ricordando loro di andare all'essenziale del Vangelo e andando incontro ai loro bisogni di quel momento. Il secondo scopo era quello di rivelare i sette diversi tipi di individui/chiese nel corso della storia per formarci tutti come popolo in cammino.

Le lettere alle sette Chiese introducono nell'intimo delle relazioni che legano le Chiese a Cristo. Come Giovanni descrive con precisione la realtà di queste Chiese e le loro rispettive situazioni che stavano vivendo (vi sono comunità che, aiutate a leggere il proprio vissuto alla luce della Parola, comprendono la propria storia attuale, i propri errori e le vie più opportune per la propria conversione, mentre ve ne sono altre che sono chiamate a gioire per quanto vivono e a consolidarsi in esso), così ci piace comparare un'immagine: come ognuna di queste 7 chiese può rappresentare un singolo passo di un ideale percorso che abbiamo provato a delineare in questi 3 anni con potenzialità e limiti, con carismi e debolezze, con punti di forza e punti di difficoltà. Questo perché Lui conosce la vita delle sue Chiese e delle nostre, nei suoi aspetti positivi e negativi, nella sua forza di testimonianza come nell'inevitabile fragilità. Un raffronto tra comunità «provate» e Chiese «meno provate» in "questo tempo", ci consente chiaramente di asserire che c'è una piena contemporaneità che c'interroga in questi scritti C'è un'attenzione premurosa, un prendersi cura del Signore verso di noi. È, anzitutto, la sua conoscenza che è messa in evidenza nelle lettere. E, quindi, un sapersi conosciuti che è il passo insuperabile del sapersi amati. È questo che, anzitutto, vuole suggerire alle Chiese come sguardo complessivo. Ed anche a noi.

2.1. Efeso [10]

[9] EG 183

[10] Apocalisse 2,1-7

A Efeso, grande città, c'è una comunità che vive in pace, fedele alla dottrina degli apostoli, e tuttavia, nonostante la sua perseveranza, ha perso il suo "primo amore". L'amore per Dio e per i fratelli si nutre della necessità di spiritualità e di ricerca [11]. Abbiamo provato a sprigionare (far venir fuori) tutto questo periodicamente attraverso i periodici ritiri spirituali (cambiando anche formula e interrogandoci insieme a tutti i Consigli parrocchiali, durante la nostra visita del 2019, sulla fondamentale importanza dei momenti di spiritualità, per ascoltare le loro esigenze al fine di favorire una partecipazione responsabile più ampia e nutrita, non perché conti la quantità, ma in quanto conta il valore di un'interiorità da vivere in pienezza), le lectio, gli esercizi spirituali e le adorazioni eucaristiche, i momenti di spiritualità in preparazione al Natale e alla Pasqua per ragazzi, giovanissimi e giovani e un pernotto Giovani sull'importanza del pregare In particolare sul verbo "CUSTODIRE" abbiamo approntato ritiri spirituali e momenti di formazione e di promozione associativa per responsabili, educatori e animatori sui temi della *cura della vita del laico, su parrocchia e popolarità, su creato e casa comune e su giovani e intergenerazionalità* e nel secondo anno un ciclo lo abbiamo intitolato **"...E ti vengo a cercare",** dal titolo di una nota canzone di Battiato, sul tema della ricerca personale spirituale per una necessaria pace interiore in grado poi di diventare azione concreta. Laddove, in quest'espressione, c'è tutto il senso di un Dio che ci viene a cercare e che non smette di farlo perché non s'arrende mai con noi e di noi che siamo chiamati ad andare incontro agli altri, in quanto esistiamo veramente e viviamo concretamente solo attraverso la cura della relazione, della prossimità e dell'accoglienza. Tre parole, tre linee essenziali che stanno tracciando il cammino di quest'anno pastorale. [12]

("So che hai costanza, hai sopportato molte cose per amor del mio nome e non ti sei stancato", Apocalisse 2, 3).

---

[11] *La cura della personale* spiritualità*, dello stare davanti al Signore, sarà la vera forza del rinnovamento. È lo stare in ginocchio davanti a Lui che ci permette di stare in piedi nel quotidiano. Fondamentale è ritrovare la dimensione contemplativa della vita.* ***(Intervento del vescovo della Diocesi mons. Battaglia all'Assemblea di Inizio Anno Pastorale 2018-2019 "Si prese cura")***

[12] *Dovremmo chiederci se nelle nostre comunità parliamo solo dopo aver ascoltato. Ascoltare non è sentire le parole, è entrare in quelle parole, entrare in chi sta parlando. Non è detto che quando ripetiamo integre le parole della fede, abbiamo anche ascoltato. Senza ascolto non esistiamo come persone e nemmeno come popolo. Non esistiamo nemmeno come Chiesa. Chiacchieriamo a vuoto. Solo contemplando il volto di Cristo è possibile trasformare l'ascolto in preghiera, condivisione, coraggio di osare. La* dimensione contemplativa *sia davvero prioritaria; essa prende insieme la cura della relazione con Dio, con l'altro, con il territorio, con la comunità, ed è fonte di una condivisione reale e possibile di ciò che in coscienza lo Spirito suggerisce.* ***(Intervento del vescovo della Diocesi mons. Battaglia all'Assemblea di Inizio Anno Pastorale 2018-2019 "Si prese cura")***

2.1.1. Attenzioni particolari: la scelta religiosa dell'annuncio

La scelta religiosa non va tanto….scelta, ma rilanciata. Perché è già stata scelta da ogni aderente dal momento esatto in cui ha pronunciato il suo "sì!" all'Azione Cattolica[13]. Ce lo diciamo spesso, no? Dio si manifesta tramite qualsiasi situazione o persona incontriamo. L'ostacolo alla sua manifestazione non si trova nelle cose, ma nel cuore dell'uomo che non vuole vedere. E quest'incontro avviene nei modi più inaspettati ed inattesi, attraverso gli sguardi silenziosi, attraverso "il povero che grida e il misero che non trova aiuto". La domanda è: quanto siamo disposti a voler davvero vedere e ad ascoltare Dio e non noi stessi? Quanto siamo disposti davvero a lasciarci guidare dalla creatività dello spirito che ci indica delle direzioni e non invece dalle nostre convinzioni, dalle nostre certezze e dalle nostre abitudini?

2.2. Smirne [14]

Smirne è una città dinamica e viene profetizzato che la sua comunità patirà delle persecuzioni. E, d'altra parte, il provare a prendersi cura, donando con gioia, esige sempre un perdere qualcosa, implica sempre una rinuncia, impone sempre un prezzo da pagare.[15] [16]

2.2.1 Attenzioni particolari: prossimità

Siamo chiamati a vivere il tempo della **prossimità** come antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza", come ci ricorda il papa. Farsi prossimi all'altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimi

---

[13] *"Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa – buona o cattiva che sia l'espressione – è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato". (VITTORIO BACHELET)*

[14] Apocalisse 2:8-11

[15] *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. (Mt 5, 11-12)*

[16] *Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. [19]Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. [20]Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi (Gv, 15, 18-20)*

per accogliersi e condividere un tratto di strada insieme, come "fratelli in umanità", al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l'essere uomini ci accomuna. Farsi prossimi è il passo necessario per essere comunità; per aiutare le persone a stare dentro le fatiche del vivere, che spesso generano situazioni di solitudine e smarrimento, di preoccupazioni e di scoraggiamento.

In questo momento la primissima missione, la primissima prossimità, la primissima esigenza sociale nel nostro territorio diocesano, è indubbiamente quella relativa alla sfera del lavoro tra disoccupazione e giovani costretti ad andarsene dalla nostra terra. I giovani, sempre più, si trovano a dover far fronte a problemi mai sperimentati dalle generazioni precedenti. La condizione di incertezza che caratterizza gli attuali mondi lavorativi è uno dei tratti più tipici e vincolanti le traiettorie di vita delle nuove generazioni.
Con la trasformazione delle tipologie di contratto di lavoro, dei processi produttivi e delle competenze richieste diminuiscono le sicurezze circa la possibilità di raggiungere un'autosufficienza economica e la possibilità di progettare il proprio futuro a medio termine. Il passaggio dalle "carriere professionali" ai "percorsi per i giovani e il lavoro professionali" e dal "lavoro" ai "lavori", è solo uno degli indicatori di una flessibilità orizzontale e verticale che pone il mondo giovanile senza punti fermi di riferimento circa il futuro lavorativo.
Si registra, tuttavia, che l'incertezza, che pervade le diverse sfere della vita lavorativa, non è una condizione che i giovani accettano con passiva rassegnazione.
Riflettere e agire tramite il percorso "Giovani e Lavoro", pensato insieme al Progetto Policoro, (Caritas, Psl, Pg), iCare e alla Scuola d'Impegno Socio-politico, declinando le azioni e partendo dall'interpretazione della parola *relazione*, non solo c'interroga, ma ci vuole mettere ancora di più in movimento sul tema del lavoro. E' la speranza di una Chiesa che parla di futuro, di possibilità, di scelte coraggiose, di investimento per dare ai giovani l'opportunità di continuare a tessere comunità e non di emigrare, possibilità di mantenere legami con le famiglie di origine, le parrocchie e il proprio territorio. [17]

2.3. Sardi [18]

La chiesa di Sardi viene descritta come una città dal passato glorioso, in cui, dietro la maschera dell'apparenza, si nasconde il vuoto di una vivacità che non esprime vitalità. Un

[17] *Fasciare le ferite significa, dunque, sapere accompagnare a volgere lo sguardo verso l'amore che permette un'autentica esperienza di liberazione, di salvezza. Fasciare le ferite indica quel cammino condiviso, capace di innescare un processo che porta alla vera rivoluzione della tenerezza evangelica, che papa Francesco auspica.* ***(DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO MIMMO "Coraggio! Alzati, ti chiama!")***

[18] Apocalisse 3, 1-6

assopimento descritto con un tono di delusione misto alla speranza verso chi non s'è lasciato corrompere. Ben consapevoli di sofferenze e tormenti, di ostacoli e di difficoltà, di errori e di abitudini che possono a portarci pastorali alla camomilla assonnate o, peggio, addormentate, ferme e indifferenti alle sofferenze di chi incontriamo, ben consapevoli anche di lasciarci abbattere molte volte dal complesso di essere ridotti al lumicino, il fare rete per camminare insieme non è necessario solo per "risvegliarci" sempre di più tramite un fare fronte comune su tematiche sociali, ma è anche un condividere storie, gioie e dolori tra realtà diverse, ecclesiali e non ecclesiali, sul valorizzare la promozione umana e il bene comune.
Oltre al percorso nel Tavolo in Piedi con gli altri Uffici di Curia, descritto nell'introduzione,

in questo triennio trascorso ne abbiamo strette 6 di alleanze:

a) con **Libera,** dapprima proseguendo il lavoro nel Coordinamento Provinciale di Benevento ("Facciamo un pacco alla camorra", promuovendo i prodotti agricoli nati dai terreni confiscati alla criminalità organizzata, momenti di formazione nelle scuole su memoria ed impegno e appuntamenti formativi sul riutilizzo sociale dei beni confiscati) e poi fondando insieme ad altre associazioni e movimenti del territorio il Presidio territoriale Valle Caudina e Valle Telesina "Delcogliano-Iermano". Temi attualmente sviluppati: memoria e impegno (curando momenti formativi nelle scuole medie e nelle scuole superiori del nostro territorio), beni confiscati e ludopatia (collaborando con l'Osservatorio Azzardopatia della Caritas diocesana);
b) con il **Progetto Policoro,** dapprima entrando nell'Equipe per redigere una newsletter mensile informativa e formativa e per realizzare un percorso di orientamento al lavoro tramite formazione, poi vincendo con il progetto "ricar…iCare"un bando nazionale di progettazione sociale promosso e strutturato dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, dove insieme alla cooperativa sociale di comunità iCare e ad alcuni Uffici di Curia abbiamo proseguito percorso di orientamento al lavoro tramite formazione in alcune classi IV degli Istituti Superiori del nostro territorio e di alternanza scuola/lavoro tramite uno stage presso la cooperativa sociale di comunità iCare. Attualmente stiamo costruendo la prima tappa del percorso "Giovani e lavoro" con un questionario-sondaggio i cui risultati verranno utilizzati per costruire possibili strategie e percorsi insieme ad un Tavolo Tecnico di Lavoro lanciato dal nostro vescovo don Mimmo.
c) con la **Scuola d'Impegno Socio-Politico[19],** nata per volontà del nostro vescovo don Mimmo e diretta da don Matteo Prodi, attraverso percorsi formativi su tematiche sociali (l'anno scorso su temi specifici come lavoro, ambiente, migranti, Europa e Costituzione, quest'anno partendo dalla lettera dei vescovi diocesani della Metropolia di Benevento agli amministratori locali "MEZZANOTTE DEL MEZZOGIORNO?"), organizzati nelle 4 Foranie,

[19] *I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».[149]* ***(EVANGELII GAUDIUM 182)***

d) con **l'Ufficio Famiglia** con un percorso **d'accompagnamento alla genitorialità per le giovani coppie** per giovani coppie (che ha coinvolto Adulti e Acr)
e) con lo **Sportello di Ascolto di Caritas e iCare "DIT – Do it Together"** attraverso incontro e accompagnamento, accoglienza e integrazione dei migranti, degli ospiti dei CAS che abitano il territorio e delle comunità
f) con la **Comunità Emmanuel e la Pastorale Giovanile** con incontri strutturati con i ragazzi del carcere minorile di Airola, a cui abbiamo iniziato a partecipare da novembre 2019.

Abbiamo, inoltre, abbracciato e sposato singole iniziative come la Marcia Diocesana della Pace (con Caritas e Casa per la Pace nel 2018, con Pastorale Giovanile e Casa per la Pace nel 2019), la Giornata della Vita 2018 (con il Tavolo in Piedi), l'*incontro con don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele (con* Caritas, cooperativa sociale di comunità iCare, Casa per la Pace "Don Tonino Bello", Pastorale Giovanile, Ufficio Scuola, Liceo Classico "Luigi Sodo", Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Alfonso Maria de' Liguori", Istituto d'Istruzione Superiore "Carafa-Giustiniani", Istituto d'Istruzione Superiore "Telesi@", Istituto d'Istruzione Superiore "Galilei-Vetrone" e Libera)*,* l'accoglienza di 200 giovani della Diocesi di Sessa Aurunca in cammino verso Pietrelcina (con Ufficio Sport e Tempo Libero, Seminario diocesano e cooperativa sociale di comunità iCare), il flash mob poetico di solidarietà a Riace "Poesie che accolgono" (con la cooperativa sociale di comunità iCare), la Festa diocesana della Pace (con il Centro Missionario), la cena delle diseguaglianze "Cambiamo il mondo! Chiudiamo la forbice!" per sostenere il documento "Chiudiamo la forbice. Dalle diseguaglianze al bene comune: una sola famiglia umana" (con iCare, Casa per la Pace, Caritas diocesana, Centro Missionario, Meic, Scuola d'Impegno Socio-Politico), il torneo diocesano di calcetto 12/14 anni (con la Pastorale Sport, Pastorale Giovanile e Vocazionale, Caritas, Pastorale della Salute), l'adesione all'appello ai senatori della Repubblica sul Decreto Sicurezza bis (promosso dallo Sportello D.I.T. di iCare e Caritas diocesana), "Natale all'improvviso", incontri e consegna "desideri" agli anziani delle case di cura e di riposo del nostro territorio.

("Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. Non temere ciò che stai per soffrire", Apocalisse 2, 9-10, e *"Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.", Apocalisse 3, 2*)

2.3.1 Attenzioni particolari: la missionarietà

La missione non è un'incursione temporanea, ma un'immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. La missione è il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità.

Questo è il tempo per chiederci non tanto "chi siamo?", quanto "per chi siamo?"; a questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati.
Papa Francesco ci ha ricordato che *"La missione non è un compito tra i tanti nell'Azione Cattolica, è il compito" (*Papa Francesco, *Discorso al Forum Internazionale di Azione Cattolica*, 27 aprile 2017.*)*

2.4. Pergamo [20]

Pergamo è una città pagana; il Signore, pur attribuendo loro il merito di non aver rinnegato la fede al tempo della persecuzione, si raccomanda di non scendere a compromessi. Se il fuoco della fedeltà verso il Signore si può alimentare con il legno di una spiritualità pura e di una coscienza formata credibile che dia testimonianza, è fondamentale un educarsi alla formazione.

I laboratori associativi, da questo punto di vista, sono serviti tantissimo soprattutto sotto questo profilo. L'importanza di formazione ed informazione, l'importanza fondamentale di informarci non semplicemente per raccogliere delle informazioni per curiosità, ma informarci per formarci e per impegnarci a trovare insieme delle soluzioni, delle idee.

> *("Tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana.", Apocalisse 2,12-17)*

2.4.1 Attenzioni particolari: formazione

La formazione va intesa "come stile" dell'associazione: ci impegna a dare priorità ai cammini personali e di gruppo, ci chiama a maturare uno sguardo profetico su ciò che oggi interviene nella formazione delle coscienze: l'individualismo, la crisi dei valori e della partecipazione, il consumismo, il relativismo, la disillusione, la paura del futuro, la paura del diverso, la tentazione di semplificare problemi complessi, l'egoismo che porta alla perdita del senso di umanità e fraternità….Ma perché informarci per formarci? Perché la formazione è così tanto importante? [21]

---

[20] Apocalisse 2:12-17

[21] *In un momento storico in cui risalta drammaticamente la confusione morale nella società, l'Azione Cattolica ritiene essere quello della formazione cristiana delle coscienze il campo della propria azione pastorale, nella convinzione che non sono le strutture, le istituzioni e le leggi a convertire le coscienze, nemmeno se informate cristianamente, ma l'incontro personale con Gesù Cristo nella Parola e nei Sacramenti.* ***(Andrea Dessardo – Centro Studi di AC)***

a) **Perché è un sentirsi responsabili verso noi stessi e verso gli altri,** avendo veramente a cuore delle ingiustizie e della sofferenza dell'altro per trasformare tutto quello che accade intorno a noi in sofferenza personale. Riconoscendo quel dolore come dolore dell'umanità, dell'umano, e quindi nostro, non possiamo non interrogarci su quale possa essere il contributo che ciascuno di noi può portare. Il mondo, partendo dal territorio in cui abitiamo, possono cambiare solo con l'esempio, che ognuno è chiamato a dare. Dare l'esempio significa dare testimonianza del Vangelo: si può dire di credere in quello che ci dice la Parola solo se i valori della Parola vengono testimoniati, messi in pratica, concretamente con i gesti e con le azioni. Si può dare testimonianza da credenti solo se si è coerenti e credibili. E questo passa necessariamente dal formarci.
b) **Perché, da credenti, siamo chiamati ad impegnarci nel cambiare il modello di sviluppo globale, partendo sempre dal pensare globalmente e dall'agire localmente.** Siamo ancora nel tempo in cui le differenze non sono viste come una ricchezza da attingere, ma come un ostacolo da combattere. Siamo ancora nel tempo in cui le differenze diventano diseguaglianze. Possiamo provare di cambiare le cose solo se le conosciamo, e quindi solo se c'informiamo e ci formiamo. Formazione e servizio sono il cuore vivo e pulsante della missione.

2.5. Tiatira [22]

Tiàtira era un centro commerciale molto attivo con una comunità cristiana altrettanto operosa, costante nella carità e nella fede, ma che "lascia fare a Gezabele", una falsa profetessa. A volte si può perdere la bussola anche in Ac e camminare da soli, pensando di occupare spazi e non di rendere un servizio disinteressato. Oppure un altro pericolo è di interpretare la responsabilità come privilegio e non come gratuità, ritenendosi autosufficienti. Il "livello verticale" dell'associazione (nazionale, regionale, diocesano, parrocchiale/interparrocchiale) non va inteso semplicemente come funzionale, ma come vocazione al consolidamento della comunione e della sinodalità. Ci educhiamo tutti a prenderci cura l'uno dell'altro, impariamo tutti ad accompagnarci a vicenda, soprattutto quando avvertiamo la fatica e accogliamo il richiamo fraterno, soprattutto quando qualcuno ci aiuta a riconoscere che stiamo percorrendo strade errate o distorte che ci allontanano dalla vocazione e dalla missione dell'Ac.

Tanti i momenti di formazione regionale e nazionale, a cui hanno partecipato i membri del Consiglio Diocesano e le Equipe dei settori diocesani.

[22] Apocalisse 2:18-29

Segnaliamo, in particolare, oltre al già citato bando di concorso di progettazione sociale vinto, a cui l'Ac ha partecipato, il concorso indetto dall'Area della Promozione associativa dell'Ac nazionale "**RICÀRICÀTI - UNA PASSIONE CHE RIGENERA**" nell'anno associativo 2018/2019, al quale la nostra Ac diocesana ha partecipato, realizzando un video-spot che è talmente piaciuto da essere premiato.

("A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi; ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno.", Apocalisse 2, 24-25)

2.5.1. Attenzioni particolari: la scelta educativa

La formazione riguarda tutti gli aderenti e, in particolare, coloro che sono chiamati al servizio educativo e a responsabilità associative. "Perché sia formato Cristo in voi", questo è il nostro compito: rendere consapevoli che Gesù abita in noi e in noi vuole crescere per dare senso alla vita. Occorre curare la formazione degli educatori per accompagnare meglio la formazione di chi ci è affidato. Un educatore ha bisogno di capacità relazionali, conoscenze culturali ed ecclesiali ed una formazione esperienziale. Il tutto, naturalmente, da discepoli e testimoni del Signore.

2.6. Filadelfia [23]

Filadelfia è una città agricola, piccola ma intraprendente; la comunità cristiana che vi risiede, benché "abbia poca forza", ha custodito la Parola. Speranza e pazienza, nonostante tutte le difficoltà e i drammi che viviamo, devono caratterizzare sempre ogni passo del nostro cammino. Si può trasmettere speranza e pazienza, anche promuovendo dei libri formativi della sua casa editrice, l'Ave. In questo triennio ne abbiamo promossi 4: "Crescere digitali – Orizzonti educativi per ragazzi connessi e felici" di Anna Teresa Borrelli, Claudia D'Antoni e Martino Nardelli, "Dio del cielo vienimi a cercare" di don Salvatore Miscio sui testi di Fabrizio De Andrè, uomo in ricerca, il libro-intervista al nostro presidente nazionale Matteo Truffelli "*La P maiuscola. Fare politica sotto le parti"* e "PER tutti PERsone" su prossimità e disabilità curato dall'Acr nazionale.

("Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome", Apocalisse 3,8)

2.6.1. Attenzioni particolari: Cultura della fraternità

[23] Apocalisse 3:7-13

Oggi ci è chiesto, come cittadini e come credenti, come associazione di laici, di promuovere una *cultura della fraternità*, affinché essa possa divenire il terreno comune su cui progettare il futuro: pace, giustizia, solidarietà, legalità non sono ideali astratti, illusori: sono i punti cardinali con cui orientare il nostro stare nel mondo, a partire dal territorio in cui abitiamo. **Per una realtà come l'Azione Cattolica, "che fa del legame fraterno un elemento costitutivo della propria identità e un aspetto fondamentale dell'esperienza formativa", riscoprirsi fratelli nei luoghi che abitiamo rappresenta innanzitutto "una chiamata a guardare oltre la sfera associativa", per non accontentarci di vivere la fraternità in Ac, ma per fare dell'Ac una promotrice di fraternità per chi non troviamo in Ac.** Se la fraternità si impara, o si dovrebbe imparare, prima di tutto nei luoghi educativi primari, nella nostra famiglia associativa si può trovare la giusta continuità per viverla e testimoniarla. Anche in questo intensi momenti di spiritualità (come ritiri spirituali ed esercizi spirituali) possono darci una grossa carica per spingerci sempre più in avanti verso comunione e sinodalità.

2.7. Laodicea [24]

Laodicea, una città che vive nel benessere, viene rappresentata come una chiesa dalla fede tiepida, che ha anche qualche difetto di vista circa la realtà che vive. Tutti corriamo questo rischio: quello di sentirci casomai ricchi di iniziative fatte, ma poveri nel prendere una posizione, ricchi di parole sulla responsabilità, ma lontani dalle ferite del territorio che devono richiamare in noi comunione e sinodalità, possibili solo se nella corresponsabilità. Noi abbiamo provato a prendere posizione, senza girarci dall'altra parte, in diverse occasioni. La prima nota pubblica è consistita in un documento-appello ai candidati sanniti al Parlamento dal titolo *"Politiche 2018, giustizia sociale, legalità, accoglienza e integrazione sociale, lavoro, ambiente: candidati, fatevi sentire!"*. Poi, con una nota congiunta con l'Ac diocesana di Benevento abbiamo sollecitato il comune di Benevento, che voleva rinunciare ad acquisire un bene confiscato. Con Libera abbiamo fatto qualche riflessione ad alta voce sul ritrovamento di rifiuti tossici seppelliti a San Lorenzo Maggiore e sempre come Consiglio abbiamo chiesto alle istituzioni di scongiurare definitivamente il pericolo dell'ipotesi di chiusura dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti. Infine, ad inizio agosto del 2019, abbiamo aderito convintamente all'appello ai senatori della Repubblica sul Decreto Sicurezza bis, promosso dallo Sportello D.I.T. di iCare e Caritas diocesana. In questo triennio sia attraverso comunicati stampa che post o interventi pubblici non abbiamo mai fatto mancare il nostro appoggio al nostro vescovo diocesano don Mimmo e alla sua ampia ed incisiva azione pastorale.

("Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!", Apocalisse 3, 15)

2.7.1 Attenzioni particolari: la sinodalità

[24] Apocalisse 3:14-22

La sinodalità[25] è un cammino in cui si cresce e che siamo chiamati ad apprendere giorno dopo giorno. Esso presuppone una conversione personale per generare vitalità ecclesiale e sociale. Come laici di AC siamo chiamati a valorizzare tutte le posizioni e il dialogo che ne scaturisce, considerando le fatiche, le perplessità e la ricchezza che ciascuno apporta. Dobbiamo preferire la possibilità di incontrare le persone per ascoltarle, dialogare con esse ed accogliere i diversi punti di vista, al fine di condividere le scelte. L'AC abita le parrocchie e le città come esperienza di ragazzi, giovani e adulti che camminano insieme. Attraverso l'esperienza dei propri processi e organismi democratici offre alle comunità un contributo che le accompagna a vivere con partecipazione. L'AC, esperienza di comunione e di ecclesialità, negli organismi diocesani e parrocchiali è chiamata a essere sempre più a misura di tutti, motivando ogni decisione e ogni scelta che compie (educativa, formativa, organizzativa), fino a farne comprendere il "per Chi", il "cosa", il "come" e il "perché". Deve essere possibile ad ogni socio partecipare attivamente e responsabilmente alla vita associativa: essere a misura di tutti significa essere casa accogliente per chiunque. Aprire spazi di creatività associativa consente ad ognuno, nelle varie condizioni di vita e di lavoro in cui si trova, la possibilità di donare il possibile e il meglio di sé, condividendo con altri le responsabilità e le difficoltà. Leggere il contesto, misurare la propria azione e verificarne gli esiti, può aiutare l'AC a migliorare la vita associativa, rendendola una esperienza possibile con tutti e per tutti.

PARTE QUARTA I passi dei settori….

Sulla base di questi orientamenti di fondo, i Settori Adulti e Giovani e l'articolazione dell'ACR hanno sviluppato in questo triennio delle specifiche proposte rivolte ai soci e ai responsabili di Azione Cattolica. Sebbene ci siano ancora alcune difficoltà con i testi formativi, in particolare con quelli ACR, il cammino svolto complessivamente segue le linee guida nazionali, integrando alle volte conoscenze personali o ricerche su internet.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

[25] «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire"» ***(Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015 e Documento della Congregazione per la dottrina della fede, marzo 2018)***

Il triennio 2017/2020 ha preso il via con il caratterizzante entusiasmo dell'ACR, e con la determinazione necessaria a stare al passo con i cambiamenti che la nostra diocesi stava vivendo con l'operato del vescovo Mimmo. Il consiglio Acr diocesano ha lavorato per elaborare un planning triennale, partendo da una analisi delle realtà parrocchiali e da una nuova serie di incontri con i responsabili parrocchiali, riconosciuti come coloro i quali possono favorire il protagonismo dei ragazzi e la loro crescita, favorendo la dimensione della vita di gruppo. Come ci ricorda il progetto formativo, i ragazzi possono superare l'individualismo verso cui sono spinti dalle varie realtà sociali se c'è qualcuno che si dedica a loro, che accompagna i loro passi e promuove esperienze di vita di gruppo basate su belle relazioni umane. In virtù di ciò si è deciso di accogliere le richieste degli educatori parrocchiali e sostituire il laboratorio di formazione diocesano con degli incontri strutturati specificatamente sulla singola realtà parrocchiale. Si sono comunque vissuti tre momenti diocesani: uno per i nuovi animatori-educatori, uno per i responsabili parrocchiali (con una linea guida unica per tutta la regione Campania), e una giornata di formazione e spiritualità, con una psicologa specializzata nel campo educativo e con il nostro assistente.

BUONE PRASSI:

Sono stati offerti ai ragazzi tanti momenti di incontro diocesano: le Feste degli Incontri a Moiano (giugno 2017), le Feste della Pace a Faicchio (gennaio 2018) e Gioia (gennaio 2019), quest'ultima in collaborazione con il Centro Missionario, a conclusione del mese per l'infanzia missionaria. E' stato realizzato anche il pellegrinaggio diocesano sulla bella costiera amalfitana, culminato con il gemellaggio con gli accierrini della diocesi di Amalfi-Cava, il 29 aprile 2019. Per concludere il triennio, abbiamo scelto di vivere insieme la "Festa del Ciao" (Cerreto, settembre 2019), occasione bellissima anche per festeggiare il 50esimo compleanno dell'Acr, vivendo il momento non solo con i ragazzi e i loro educatori, ma anche con i consiglieri e i presidenti parrocchiali, per ringraziare insieme del dono bellissimo che sono i Piccoli per la nostra chiesa diocesana. Ogni evento ha visto la partecipazione ed il coinvolgimento attivo di tantissimi ragazzi, educatori, animatori e genitori, attraverso l'intergenerazionalità che rende speciale il nostro cammino di associazione.

Particolare attenzione è stata data alla cura dei ragazzi dell scuole medie. Abbiamo offerto ai gruppi 12/14 occasioni di preghiera nei momenti forti dell'anno, passando (e non in maniera metaforica) per le chiese, per le piazze e per le cucine. Hanno partecipato a queste esperienze di preghiera sempre un piccolo numero di parrocchie, che tuttavia risulta cresciuto rispetto alla partecipazione dello scorso triennio. Su richiesta delle parrocchie si è ristabilito il Campo Acr Diocesano per i 12/14, poiché la formula del Grest non risulta più accattivante per le scuole medie. I ragazzi hanno partecipato con gioia ed entusiasmo a questo momento estivo, un po' meno i loro responsabili: grosse difficoltà si sono avute, infatti, con la promozione dell'evento, che all'interno di molte parrocchie non è mai stata fatta, privando i ragazzi di un'esperienza pensata su misura per loro.

Ultime tre esperienze particolarmente significative, in ordine cronologico, sono state: -Il campo Junior in Spagna, a cui la nostra diocesi ha partecipato in rappresentanza dell'Italia, su invito del Midade Europa, l'ente che si occupa della pastorale dei ragazzi. L'orgoglio è stato quello di essere stati scelti poiché è stata notata l'attenzione che la nostra Ac diocesana pone sui temi di attualità e sulla coscienza sociale, oltre che religiosa, della formazione di un cristiano, a partire dai piccoli. Così, Giulia di San Salvatore e Loris di Cusano si sono confrontati con questa nuova realtà, sia sociale che associativa, tornando carichi di belle esperienze che li hanno spinti ad essere "testimoni del Vangelo" per i loro coetanei, durante il campo 12-14.

-La Festa regionale "P cient ann", che si è tenuta a Benevento il 13 ottobre e che ha ripercorso la storia e le tappe che hanno reso bella la storia dell'Acr. In particolare, la nostra diocesi ha fornito il gadget della giornata: in linea con il tema dell'anno "Ci prendo gusto", la cooperativa iCare ha realizzato un biscotto personalizzato, prodotto dai ragazzi del laboratorio "Dolcemente".

-Il sinodo dei ragazzi "Light Up", che ha interrogato ragazzi ed educatori su cosa rappresenti la fede oggi per i bambini ed i ragazzi, e su come essi vivano la propria relazione con Gesù. È stata l'occasione per fare esperienza di come la fede rappresenti sempre e comunque un cammino insieme agli altri. I bambini e i ragazzi dell'Azione cattolica hanno trovato, in questo frangente, uno spazio per raccontare il percorso vissuto, ascoltare le storie di giovani ed adulti, testimoniare al contesto in cui vivono, che sì, la fede rende più umana la vita, più bello il mondo! Il tutto con la produzione e la votazione collegiale di 15 emendamenti, che spaziavano dalla scuola, all'ambiente, all'integrazione, alla loro vita associativa,… Light Up è stata anche l'occasione per festeggiare insieme il 1 novembre 2019 (a Roma e in contemporanea in tutte le piazze d'Italia), i cinquant'anni dell'Acr: un'occasione privilegiata per "accendere" l'attenzione su quell'immensa ricchezza che la fede dei bambini e dei ragazzi rappresenta ORA e su come un'esperienza come l'Acr valorizza e può valorizzare questo patrimonio offrendo a ciascuno dei suoi piccoli soci uno spazio per la propria crescita.

NODI DA CUI RIPARTIRE:

Un po' di rammarico c'è stato per quelle associazioni che hanno preferito non incontrarci, e di cui non siamo riusciti a conoscere gli educatori che guidano i ragazzi della parrocchia. Sicuramente i Responsabili e gli Educatori sono stati dotati degli "strumenti" per poter costruire il cammino di ogni anno per i ragazzi delle Parrocchie, ma ci è dispiaciuto dover rinunciare alla possibilità di creare legami, in nome di quel "prendersi cura" che è alla base della nostra amata associazione.

INDICAZIONI PER IL NUOVO TRIENNIO:

L'Acr diocesana, partendo da queste bellissime esperienze dovrà effettuare una nuova analisi delle mutate situazioni parrocchiali e da quella costruire un percorso triennale rispondente ai nuovi bisogni dell'articolazione. Sicuramente dovrà incrementare la promozione e la cura per la preparazione del Tempo Estate Eccezionale (camposcuola 12-14), pensando di promuovere un momento ufficiale tipo "festa del passaggio" per i ragazzi che finiscono il percorso Acr e iniziano il cammino Giovanissimi, e ristrutturare un nuovo momento laboratoriale dedicato solo ai nuovi animatori, che potrebbe concludersi con un "mandato educatori".

La formazione del nuovo triennio deve tenere in ampia considerazione le richieste dei ragazzi formulate attraverso i 15 emendamenti alla fine del Light Up. Si potrebbe proporre una data in cui presentare il documento a tutti i nuovi responsabili, coinvolgendo i ragazzi che hanno partecipato. Si consiglia anche di conservare l'alternanza delle feste diocesane, che rende più facile la programmazione e favorisce un momento di festa per ogni tappa associativa lungo tutto il triennio.

SETTORE GIOVANI

Sono passati tre lunghi anni: tante cose sono state fatte e tante ce ne saranno ancora da fare. Il Settore Giovani forse è quello più "complicato" perché in continua evoluzione e cambiamento. Giovani che partono, giovanissimi che arrivano, muri da abbattere, storie da accogliere, cuori da ascoltare, vite da accompagnare.

Proprio tutto questo ci ha dato la possibilità di sperimentare l'essere giovani con e per i giovani. Il nostro Settore proprio perché ha un range di età ti permette di vivere le stesse situazioni, di abitare le stesse paure, di condividere le stesse gioie, di condividere realmente il cammino senza che nessuno sia davanti bensì al fianco.

Il Settore Giovani in questi anni ci ha portati ad entrare dentro le storie dei giovani e dei giovanissimi, ha permesso che le maschere venissero calate per scorgere la bellezza dei volti, degli anni… splendido è stato riscoprirsi simili… la meraviglia di essere simili.

Abbiamo abitato il nostro sogno, vissuto il nostro sogno, amato il nostro sogno… e abbiamo sognato ancora. La storia del settore in questo triennio è l'insieme delle storie di ognuno, l'intreccio di legami, di relazioni… è una storia d'amore.

BUONE PRASSI:

- **Incontri Natale e Pasqua**

La possibilità di vivere un momento formativo e allo stesso tempo anche ludico tutti insieme nei cosiddetti momenti forti è un caposaldo del Settore Giovani. La formula del trascorrere la giornata tutti insieme è quella più riuscita anche se, in questo triennio, la collaborazione con altri uffici che camminano insieme ai giovani ha fatto si che questa buona prassi venisse un po' accantonata. Va assolutamente ripristinata o ripensata.

- **mACome ti vesti?**

Anche l'appuntamento "spensierato" del Carnevale continua ad avere successo. Attrae, diverte, unisce.
È un momento utile per la cura delle relazioni, la creazione di fili che intrecciano le varie vite così da rendere sempre maggiore la voglia vedersi. Pensare ad un tema ogni anno è sicuramente difficile, ma la fantasia e la creatività non mancano… anzi ci contraddistinguono.

- **Campi giovanissimi/giovani**

Ai campi non si dice mai di no! Che sia l'esperienza di servizio per i giovani o un campo a tema pensato e ragionato, il campo in tutte le sue forme continua a riscuotere successo e ad attirare giovani e giovanissimi. È ovvio bisogna reinventarsi ogni volta, bisogna proporre qualcosa di concreto e che sia vicino a ciò che i giovani e i giovanissimi vivono. È questa la vera carta vincente… dare la possibilità di approfondire ciò che si sta vivendo.

- **Pernotto:**

Iniziativa introdotta per la prima volta in questo triennio. Due giorni fuori casa nella formula campo. Inserito in prossimità dei momenti forti del cammino associativo (Natale e Pasqua) il pernotto ci ha dato la possibilità di riportare la magia del campo nella vita di tutti i giorni. Elemento forte: i suoi temi. Abbiamo sempre scelto temi molto specifici e vicinissimi alla realtà dei ragazzi (relazioni, sessualità, dipendenze...). Un appuntamento sicuramente da mantenere.

- **Iniziative on-line**

Siamo nell'era digitale ed il settore non è da meno!!! Con *"#Shareyourstory"* (iniziativa della pagina Facebook del Settore) ogni parrocchia ha potuto condividerei propri incontri settimanali durante tutto il cammino associativo. È stato un regalo prezioso: ci ha ricordato che moltissime sono le persone che si impegnano in ogni parte della diocesi. A loro è dedicato il nostro lavoro.
Da pochi mesi è nata anche la pagina Instagram del Settore ed il profilo Telegram. La presenza sui social è fondamentale e va certamente solidificata nel prossimo triennio.

NODI DA CUI RIPARTIRE:

- **La responsabilità personale**

Aiutare i giovani che decidono di mettersi in gioco, assumendo quindi una responsabilità (in parrocchia o in diocesi), a discernere bene e a capire ciò che questo comporta. Non una responsabilità che si fa ruolo, ma un servizio che diventa responsabilità.

- **Cammino spirituale personale**

È opportuno che il giovane in qualità di responsabile o di semplice associato curi il proprio cammino personale anche sotto il punto di vista della spiritualità. Un cammino personale che diventa poi comunitario all'interno del gruppo di appartenenza.

- **Giovani fuori (per lavoro o per studio)**

Continua ad essere questo un tasto dolente. La cosa che abbiamo sperimentato è la fatica di riuscire a coinvolgere in percorsi "ordinari" o "straordinari" i giovani fuori sede. La cosa che sicuramente non deve venir meno è l'accompagnamento attraverso le relazioni personali.

- **Collaborazione con il Msac**

Su questo bisogna riprendere a lavorare per evitare che non si creino due settori separati con due cammini paralleli. È opportuno che il Msac sia parte integrante del Settore Giovani e che quest'ultimo lo riconosca, sostenga e accompagni.

- **Collaborazione con gli Uffici Ecclesiali**

Molte le iniziative fatte in collaborazione con altri uffici diocesani in questo triennio. La sinergia con le altre realtà diocesane rappresenta un valore aggiunto: occorre lavorare per creare collaborazioni sempre più efficaci.

- **Giovani-Adulti**

L'augurio è che, in collaborazione con il Settore Adulti, si possa arrivare a creare progetti dedicati e pensati sull'esigenze logistiche di giovani lavoratori e neogenitori.

INDICAZIONI PER IL NUOVO TRIENNIO:

Sicuramente incrementare e migliorare sempre più i punti di forza, renderli sempre più attuali, senza però eccedere o strafare. Che sia sempre la semplicità a guidare qualsiasi scelta.

Lavorare sui nodi per provare ad essere sempre più in cammino con e per tutti continuando anche sulla scia dell'apertura al territorio in qualsiasi modalità e forma.

Essere presenti nella relazione personale, una presenza che si rende autentica e non finalizzata.

In ultimo provare a proporre esperienze interdiocesane che possano far scoprire la bellezza e la grandezza di una Chiesa che cammina insieme.

SETTORE ADULTI

Riconoscenti per il cammino particolare di questa chiesa diocesana e in continuità con l'esperienza del triennio precedente, abbiamo mosso i primi passi insieme ringraziando per quanto abbiamo ricevuto in questi anni. Questo per un gruppo adulti significa rendere sempre più consapevole la propria adesione, cioè la propria appartenenza all'associazione e alla Chiesa. Ne deriva il riconoscere la bellezza in sé stessi e negli altri, la forza dell'impegno nel proporre nuovi percorsi, senza lasciarsi scoraggiare da possibili difficoltà durante il percorso, provando a *"rileggere la pastorale dai bisogni, non dai limiti". (Mariagrazia Vergari- Vice-presidente per il Settore Adulti Riportiamo tra queste pagine alcuni passaggi del suo intervento al campo unitario diocesano di fine triennio, Ostuni 28-*

31 agosto 2019). Non possiamo essere del Signore se non riconosciamo la Sua presenza anche nella parte stanca e affaccendata di noi; dobbiamo impegnarci ad essere persone di speranza gli uni per gli altri. Non possiamo vivere con superficialità la Grazia di questo tempo nel quale siamo chiamati a riconoscere il buono e la sua forza trasformatrice per discernere i segni dei tempi. Continuiamo a sostenerci e a fare sempre meglio, perché abbiamo scelto di essere "compagni di strada" gli uni per gli altri (come suggerisce il titolo del testo per la formazione degli animatori) con la consapevolezza che "la vita associativa si costruisce insieme". Non si può vivere con abitudine: non è né da cristiani né da laici impegnati in Ac. Abbiamo bisogno di adulti che vivono con stupore e responsabilità questo tempo, adulti che continuano a coltivare la sete di Dio, adulti in ricerca, in scoperta, in missione permanente, adulti cittadini disposti a spendersi perché questo mondo sia un posto migliore per tutti, adulti che nel silenzio della quotidianità rinviano alla forza trasfigurante che nasce dall'incontro con Gesù Cristo. (Compagni di strada).

BUONE PRASSI:

Seguendo le indicazioni della Lettera Pastorale "Coraggio! Alzati ti chiama!" del nostro vescovo Domenico Battaglia, in continuità con quanto operato nel triennio precedente e sulla scia delle collaborazioni a livello nazionale dell'associazione, abbiamo provato a dare un'incidenza maggiore sulle tematiche relative al bene comune del nostro territorio, attraverso la collaborazione con altri uffici diocesani (Caritas, Pastorale della salute, Ufficio Famiglia) e con altre associazioni (Cooperativa sociale di comunità iCare, Casa per La Pace, Comunità Emmanuel, Libera, Scuola di impegno socio-politico)*coltivando un' AC sempre più sinodale, creando sempre più alleanze e facendo ricchezza delle proprie diversità.(* M. TRUFFELLI)

Durante questo triennio si è reso ancora necessario un accompagnamento costante dei responsabili parrocchiali perché non può essere altrimenti: la proposta formativa non può essere solo una somma di incontri, ma un percorso dove ognuno sente la necessità di continuare ad imparare, ad avere a cuore la cura di sé e degli altri, a restare nella responsabilità e corresponsabilità delle scelte non temendo di attraversare limiti e fatiche, imparando a generare e a lasciarsi generare, a donare vita a partire proprio dalla bellezza di affidarsi reciprocamente. Abbiamo così avuto il dono di incontrare non solo i responsabili del settore, ma ogni volto delle nostre associazioni parrocchiali e ci siamo

arricchiti reciprocamente, ringraziando per il servizio silenzioso prestato, senza mai dare nulla per scontato. Questo incontrarci per conoscerci, per confrontarci cuore a cuore (in una parola accompagnarci) è stato importante per riprendere il cammino con nuovo slancio. Gli incontri foraniali si sono tenuti a Telese e Moiano per favorire nella partecipazione quanti lo desideravano. Abbiamo ancora ribadito la ricchezza del testo, prezioso strumento per i cammini formativi dei gruppi.

Nel triennio abbiamo raggiunto ed incontrato quasi tutte le associazioni per mantenere, rinsaldare e costruire relazioni significative. Gli altri appuntamenti del settore adulti: Gita-pellegrinaggio Adulti 21/22 aprile 2018 Bari-Matera Esercizi Spirituali Castelpetroso 5-8 luglio 2018 Esercizi Spirituali Montecalvo Irpino 3-6 luglio 2019

Accolto l'invito dell'Ac nazionale abbiamo celebrato e sperimentato la ricchezza degli Adultissimi e reso il nostro grazie nel pellegrinaggio mariano "Di generazione in generazione" il 22/03/2019 al Santuario Maria SS.ma del Taburno, per il loro essere radici nelle nostre parrocchie: sentiamo forte il loro sostegno all'associazione perché, anche quando impossibilitati a partecipare attivamente, continuano a dare il loro prezioso contributo. L'esperienza del pellegrinaggio si è conclusa il 29 maggio 2019, con la partecipazione di una piccola delegazione diocesana accompagnata dall'assistente adulti don Filippo Figliola all'Incontro nazionale Adultissimi "Di generazione in generazione" e Udienza generale in piazza San Pietro, in cui è stata consegnata l'icona in ceramica di San Lorenzello di "Maria Immacolata della Domus Mariae" a Papa Francesco. L'ultimo atto della staffetta mariana che ha accompagnato molti appuntamenti nelle diocesi italiane promossi per favorire il dialogo tra le generazioni.

NODI DA CUI RIPARTIRE:

Suggeriamo nel prossimo triennio **un momento di festa intergenerazionale tra giovani e adultissimi anche con gli accierrini.** Anche papa Francesco al n.199 della Christus vivit ci dice : "Se camminiamo insieme, giovani e anziani, potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del Vangelo e dare nuova forza alle

nostre mani". Le visite in collaborazione con la Caritas ci hanno fatto gustare la ricchezza di metterci in ascolto e in cammino insieme. È vero che molti adulti singolarmente sono già impegnati in questo dono del tempo, ma essere insieme ha fatto la differenza per tanti di noi e per alcuni è stata l'ulteriore possibilità di tessere nuove relazioni. Altra bella esperienza il tentativo con l'Ufficio famiglia di un percorso con le giovani coppie. Resta però complesso, ma mai impossibile il discorso del coinvolgimento dei giovani adulti (non sempre raggiungibili per spostamenti lavorativi, per i ritmi delle giovani famiglie...) ma la direzione giusta resta l'attenzione viva a coltivare legami oltre le distanze, per garantire l'appartenenza anche quando non può esserci la presenza. Questa è la spinta missionaria che riaccende la speranza, essere uomini e donne di speranza, tralci che sentono la necessità di stringersi alla Vite per portare frutti oltre il tempo, senza vedere necessariamente i frutti; anche questo non vedere è Grazia da affidare (se noi oggi ci siamo probabilmente lo dobbiamo anche ai tanti che nel silenzio hanno seminato anche per noi). Teniamo sempre presente che "L'Eucarestia è la fonte della gratuità totale. E' lo Spirito che ci fa il dono della gratuità".(Mariagrazia Vergari- Vice-presidente per il Settore Adulti) Stiamo vivendo un tempo di Grazia nella Chiesa e l'Ac nasce in questo grembo e non può non avvertire la ricchezza di ascoltare l'umano in ogni tempo e in ogni spazio- frontiere, ponti, periferie che allargano il cuore nella gratitudine e spingono al costante discernimento.

In movimento potremo sperimentare la novità della Pasqua che ci invia discepoli in uscita, perché il correre fuori è il frutto di un Incontro quotidiano con il Risorto che ci spinge ad essere in uscita prima verso noi stessi, a spogliarci dai panni dell'abitudine; ci manda non perché siamo più bravi, non perché abbiamo certezze o soluzioni, non perché programmiamo tante cose rischiando un arido attivismo, semplicemente ci manda affinché, missionari, impariamo a raccontare e condividere le storie che Dio crea attraverso le nostre piccole disponibilità. Dobbiamo desiderare sempre il cammino con l'altro per vincere le solitudini del proprio io, (del bastare a sé stessi) per superare la tentazione di cammino isolati, dobbiamo imparare a donarci, a spendere il nostro tempo nella gioia del servizio alla comunità e al territorio.

INDICAZIONI PER IL NUOVO TRIENNIO:

In un mondo dove molti ricercano percorsi personali appaganti, l'Ac ci chiede di impegnarci insieme, di essere significanti, di non temere le difficoltà, di recuperare il significato del nostro esserci: perché ci stiamo impegnando? Per Chi? Dobbiamo rilanciare gli sforzi e tutta la bellezza di un cammino di comunione. In questa necessità di camminare insieme si inseriscono le proposte del Settore Adulti e gli appuntamenti unitari che non possono essere un peso, ma devono diventare un bisogno. **I ritiri, i momenti di formazione, di festa, le collaborazioni con altri uffici, la possibilità di trascorrere qualche giorno fuori.** Dobbiamo davvero tutti chiederci quanto la vogliamo bella l'Ac, quanto davvero desideriamo che altri ne facciamo esperienza. È vero, la vita adulti ha tanti impegni, ma una scelta fedele dobbiamo pur coltivarla, organizzarci non è impossibile e gli adulti che ci hanno preceduto non erano certo meno impegnati di noi! Questa Ac che abbiamo ricevuto in dono come la vogliamo tramandare? È una domanda che deve ardere nel cuore di noi adulti e aspetta il contributo di ogni singolo socio o simpatizzante. Mettendoci in ascolto della vita, osservando ed analizzando le proposte e le risposte anche in termini di partecipazione, dopo un attento discernimento pensiamo che forse è giunto il momento di effettuare nuove e significative scelte per alimentare un rinnovato entusiasmo che trovi il fondamento soprattutto nel coltivare la vita spirituale che "Non è la cittadella dell'anima, un luogo sacro dove ci si rifugia per difendersi dal mondo malvagio… Non è per niente opposta alla vita materiale… Ma è anzi l'essenziale che compagina, promuove, rigenera la vita umana…la vita spirituale laicale è un incessante esercizio di discernimento…è caratterizzata dall'attitudine a decidere, progettarsi e verificarsi. Questo comporta la capacità di rischiare e giocarsi personalmente…" (don Emilio Centomo, Strumenti di vita spirituale).

Per questo il nostro suggerimento a coloro che avranno il compito di accompagnare il Settore Adulti diocesano nel triennio che sta per iniziare, è quello di **mantenere vivo nei responsabili adulti l'entusiasmo dell'annuncio** attraverso la disponibilità reciproca di incontrarsi per alimentare il senso di appartenenza alla famiglia associativa e costruire percorsi sempre più comuni. Bisogna **valorizzare l'esperienza (in termini di competenze e di carismi) di tutti e di ciascuno, soprattutto il vissuto delle persone anziane, dei nostri Adultissimi** che camminano da tantissimi anni nell'associazione e che oggi, credendo di vivere un ruolo marginale e di peso, non sempre

comprendono bene come poter essere di aiuto al settore, nella Chiesa e, in generale, nello stesso tessuto sociale.

PARTE QUINTA Tempo di scelte….qui ed ora

"Seguire Gesù lungo la strada chiede di farci prossimi come Lui, di farci annunciatori del suo amore credendo nel suo amore. Ci chiede di stare in piedi e di resistere perché amati. Ci chiede di chinarci sull'incapacità di amare per innescare processi di conversione alla comunione".
(DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO MIMMO "Coraggio. Alzati, ti chiama!")

Partendo dai luoghi nei quali siamo intessuti e dal tempo storico nel quale viviamo, oltre alle indicazioni dei singoli settori, confermiamo alcune scelte unitarie e proviamo a dare anche altri suggerimenti che potrebbero essere intesi come singole parti di un tutto che abbraccia l'intero cammino associativo, parrocchiale e diocesano, per far sì che la nostra Ac sia sempre più e meglio intessuta nella quotidianità di chi la vive.

ACCOMPAGNAMENTO ALLE AC PARROCCHIALI. Crediamo sia di fondamentale importanza proseguire con l'accompagnamento alle singole Ac parrocchiali, che passa per la cura dei legami con i presidenti, con i responsabili dei settori e con i singoli associati, favorendo momenti di formazione, spiritualità, ecclesialità, incontro, riflessione, condivisione e fraternità. Riguardo ai presidenti si suggerisce l'accompagnamento anche attraverso lo strumento del Comitato dei Presidenti Parrocchiali, che svolge un ruolo propositivo e consultivo per le deliberazioni della Presidenza e del Consiglio diocesano, per collegare maggiormente Presidenza e Consiglio con le associazioni territoriali e per valutare le questioni inerenti il contesto civile, ecclesiale e associativo.

Accompagnare è respirare l'amore che muove l'associazione, trarre linfa vitale da esso e contagiare chi ci è accanto. E' essere credenti inquieti che non possono fare a meno di trasmettere, con la loro vita, la pienezza dell'incontro che riempie di senso ogni nostro istante. E' intessere relazioni autentiche, fondate sull'accoglienza gratuita ed incondizionata e sull'attenzione all'altro in quanto persona pensata ed amata che ci viene affidata per condividere passi. E' coinvolgere per vivere da protagonisti il nostro essere discepoli missionari nella Chiesa di oggi.

ACCOMPAGNAMENTO AGLI ASSISTENTI PARROCCHIALI E AI SEMINARISTI. Per poter camminare realmente insieme nella Chiesa e con la Chiesa, grati per la loro presenza, non possiamo non prestare attenzione ai nostri assistenti. Siamo laici che hanno bisogno di essere accompagnati ma che, al tempo stesso, devono sentire il bisogno di accompagnare i loro assistenti. Non diamo per scontato che tutti i nostri sacerdoti conoscano bene la nostra realtà associativa e che noi possiamo essere i primi a testimoniare la bellezza di questo percorso. Lo stesso collegio assistenti continuerà a prendersi cura del cammino degli assistenti parrocchiali, incontrandoli ed ascoltandoli.

Al tempo stesso, riteniamo importante accompagnare il cammino dei nostri seminaristi coltivando insieme la passione per la vita associativa, affinché possano essere futuri preti innamorati dell'associazione. La loro presenza nell'Equipe del Settore Giovani Diocesano può dare un fondamentale contributo di ricchezza tramite la loro esperienza di vita.

AREA PER LA PROMOZIONE ASSOCIATIVA. Nel corso del triennio abbiamo istituito un'apposita area relativa alla promozione associativa che, per il momento, composta da una responsabile e da un'Equipe, ha iniziato un percorso di rodaggio, elaborando possibili schemi utili sia per il momento di condivisione con Consigli ed Assemblee parrocchiali, sia per un contributo per questa bozza di documento assembleare diocesano. I prossimi passi saranno sicuramente quelli di un percorso più strutturato che possa mettere in circolo gioie e difficoltà delle singole Ac, rendendo la vita associativa più vivace, contagiosa e propositiva e, al tempo stesso, dedicarsi alle parrocchie in cui la nostra associazione non è presente. In particolare, sarebbe importante, oltre alla cura delle realtà più in difficoltà e all'accompagnamento di quelle più salde, incentivare la nascita di nuovi gruppi parrocchiali e consolidare il senso di identità ed appartenenza per contagiare tutta la nostra diocesi della gioia del cammino condiviso.

LABORATORIO DELLA FORMAZIONE. Ad inizio triennio c'era stato un tentativo di un laboratorio della formazione associativa che elaborasse un percorso ad hoc nel corso dell'anno pastorale, ma ci siamo resi conto, strada facendo, che, per quanto importante, utilissimo e sempre auspicabile, costituire un Laboratorio di Formazione Diocesano significava richiedere un'ulteriore disponibilità di forze che non sempre avremmo potuto avere, soprattutto da chi, da responsabile Ac, in questo tempo di ricca fermentazione pastorale, aveva già da inizio triennio assunto impegni e responsabilità in altri Uffici. Abbiamo comunque continuato ad accompagnare tutti a fare discernimento sulla propria specifica chiamata alla responsabilità. Ci sono stati, infatti, per due volte all'anno, dei laboratori associativi specifici, sia a livello unitario che di settori, per responsabili e laboratori formativi aperti a tutti, soci e responsabili.

Continuiamo a ritenere necessario **un itinerario formativo** che si occupi anche di chi, di solito, pensa la formazione. Sempre utile e giusto, infine, non solo per rispettare quanto scritto nell'Atto Normativo, continuare a dedicare momenti formativi specifici ai soli presidenti parrocchiali nei Comitati Presidenti (come è stato fatto in questo triennio) per accompagnarli sempre più da vicino nella loro responsabilità non sempre semplice.

GIOVANI-ADULTI, GIOVANI FAMIGLIE E RAPPORTO INTERGENERAZIONALE TRA GIOVANI E ADULTISSIMI

Anche dall'ascolto di Consigli parrocchiali e dei soci, durante i rinnovi delle Assemblee parrocchiali, sono emerse le necessità di riprendere a dare un'attenzione maggiore alla fascia Giovani-Adulti (considerando, a questo proposito, l'opportunità di proporre un servizio di accoglienza e di intrattenimento per bambini), a promuovere con l'Ufficio

Famiglia percorsi di accompagnamento alla genitorialità delle giovani famiglie e a favorire esperienze di ascolto intergenerazionali tra adultissimi e giovani.

EDUCARCI ANCORA, EDUCARCI SEMPRE…A PRENDERCI CURA DEL PROSSIMO E DEL CREATO [26]

C'è bisogno sempre più di un'Ac che scelga sempre da che parte stare in ogni situazione, senza girarsi dall'altra parte, alla luce del Vangelo. C'è bisogno sempre più di un'Ac che abiti sempre di più nei vari ambiti sociali, anche in collaborazione con altre associazioni ecclesiali o non ecclesiali, oltre che chiaramente con gli organi pastorali. C'è bisogno sempre più di soci di Ac che accolgano e facciano sempre più loro nella concretezza i ripetuti inviti della Presidenza nazionale "a non lasciare prevalere l'indifferenza e la superficialità, ma di impegnarsi in prima persona, anche nei propri contesti locali**,** affinché la solidarietà e la sapienza prevalgano sull'egoismo e l'impulsività". A tal proposito sarebbe auspicabile **programmare esperienze forti e concrete di servizio e di ascolto.** C'è difficoltà per le Ac parrocchiali nell'aprirsi al di fuori degli ambiti ecclesiali e partecipare in maniera continuativa alle iniziative unitarie (che siano spirituali o formative o culturali o gesti ed azioni), ma è assolutamente necessario farlo e provarci senza arrendersi. Fondamentale continuare a trasmettere messaggi di speranza, di accoglienza, di giustizia sociale, di uguaglianza, a reti più unificate tra gli attori sociali del territorio, che permettano di fare rete con le altre realtà, esterne alla nostra associazione. Ciò favorirebbe indubbiamente il riconoscere nuove prospettive dalle quali ripartire per ricominciare a progettare, "avendo a cuore per avere cura" e per provare così ad incidere maggiormente nel tessuto sociale del nostro territorio, in termini di vicinanza concreta, di sostegno e di solidarietà, in termini di proposte e di idee da mettere in campo.

PARTE SESTA Conclusioni….

Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.

(EVANGELII GAUDIUM 183)

Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti. Cari

[26] *"Si prese cura di lui: cinque sole parole, che di colpo ci proiettano al cuore delle scelte dell'uomo. Perchè non possiamo neppure cominciare a parlare delle questioni morali, anzi delle questioni umane, finchè non riconosciamo di provare un sentimento di cura per qualcosa o per qualcuno". (PADRE ERMES RONCHI)*

ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo.

(papa Francesco*, Discorso all'Azione Cattolica Italiana, 30 Aprile 2017)*

Ogni storia è intrisa di speranze, di sogni, di desideri e credo che la Chiesa, credo che l'Azione Cattolica, parte integrante di questa nostra Chiesa, possa e debba essere segno della tenerezza di Dio, perché è Dio che si ferma accanto ad ogni uomo e ad ogni donna e li cerca in tutta la loro bellezza, anche e soprattutto quando è attraversata da ferite. Il Signore non abbandona mai e vive con noi, dentro ogni condizione umana.

(don Mimmo Battaglia, *Riflessione del vescovo della Diocesi all'Assemblea Ac d'inizio anno associativo 2018/2019, 22 settembre 2018)*

"Le parole servono solo se non sono vuote", ci ricorda spesso, tra le altre cose, il nostro vescovo don Mimmo. E le parole sono vuote quando non si traducono in azioni concrete. Che, poi, vanno raccontate per mostrare tutti quei segni di bene possibili, semi di speranza. Tre, quindi, le chiavi per camminare nella nostra chiesa locale:

- leggere costantemente il territorio dove viviamo;
- entrare in relazione con tutti, in particolare con tutte le realtà associative (indipendentemente dal credo religioso) che si occupano di quei problemi in quel territorio;
- costruire alleanze con lo scopo di affrontare insieme quelle questioni. La lettura del territorio e il fare rete, ci portano ad una domanda: che cosa posso fare io nel concreto? Mettere in piedi gesti concreti. "Signore, per cosa mi stai chiamando in questo momento? Cosa vuoi che io faccia?". Questo è un chiedere allo Spirito Santo di soffiare e di agitare i passi del nostro cammino. Che testimonianza, ogni giorno, siamo chiamati a dare?

L'Ac educa e forma alla vita alla sequela di Cristo, accompagna, condivide gioie, dolori, speranza, le feste del cuore, unisce sguardi diversi in cammino e rinsalda autentici legami intergenerazionali, condivide un cammino di fede, fa respirare aria di famiglia e di leggerezza, incoraggia, stimola e contagia, ci fa essere felici, non ci fa viaggiare mai da soli, compone sinfonie e complicità d'amore. L'Ac si vuole prendere cura delle persone ed è capace concretamente di abitare il territorio, stando dentro le questioni, formandosi un pensiero critico reale su di esse. Da credenti siamo responsabili verso le ferite di ogni fratello che ci viene affidato e di tutto il bene che, per un motivo o per un altro, abbiamo scelto di non fare.[27]

[27] *Prendersi cura non è scaricare la responsabilità su altri. Il samaritano utilizza il suo giumento, mette a disposizione i mezzi in suo possesso, innescando un processo di solidarietà.* ***(DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO MIMMO "Coraggio. Alzati, ti chiama!)***

Alla nostra Azione Cattolica, per continuare ad essere presenza viva nella Chiesa e nella società, occorrono, come accade da più di 150 anni: un saldo ancoraggio ecclesiale, uno stile riconoscibile ed essenziale, un esercizio instancabile di presenza e di ascolto per una crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione».[28] Cioè celebrazione della vita e di tutto ciò che promuove l'umanità. In quelli che sono i **processi formativi** da innescare, la **formazione delle coscienze** e **un'educazione alla responsabilità personale e comunitaria** sono due elementi fondamentali imprescindibili[29]. Strettamente abbinati a ciò sono il valore di una scelta e l'impegno concreto, due binari, che s'incrociano, sui quali abbiamo provato a puntare in questo triennio. Una strada da continuare a percorrere, affidandoci alla rassicurazione del Signore, «Sono io, non abbiate paura!». Nessuno potrà mai esigere da noi il relegare la religione alla segreta intimità delle persone "senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini"[30]. E' solo incontrando e ascoltando il popolo possiamo scoprire le esigenze delle persone, le loro aspirazioni, i loro sogni, le ricchezze e i limiti, i modi di pregare, amare e di considerare la vita, i problemi che vivono. "In fondo è «una vera sensibilità spirituale per saper leggere negli avvenimenti il messaggio di Dio» [EG 121] e questo è molto di più che trovare qualcosa di interessante da dire. Ciò che si cerca di scoprire è «ciò che il Signore ha da dire in questa circostanza».[EG 122]" [31] .

Durante il Sinodo dei Giovani del 2018, uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha usato quest'immagine che vogliamo consegnarci come messaggio conclusivo. "La Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come

[28] Evangelii Gaudium, 28

[29] *"L'ascolto della Parola e la formazione della coscienza sono percorsi che devono starci a cuore e che dobbiamo cercare di fare insieme. Questa responsabilità va assunta personalmente per diventare formazione reciproca e occasione per individuare cammini condivisi, nella vita ecclesiale, in politica, nel sociale. <<Con fatica ho imparato che è necessario percorrere una strada nella quale scopri che per amare è necessario schiudersi agli altri. E' importante conoscere, scambiare, contaminarsi e donare>>. Di questo dobbiamo farci responsabili.* ***(DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO MIMMO "Coraggio. Alzati, ti chiama!)***

[30] EG 183

[31] EG 154

dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo"[32].

[32] Christus Vivit 201